SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

233ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 4 APRILE 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Composizione del Governo:

Nomina di Sottosegretari di Stato . . . . *Pag.* 11307

Comunicazioni del Governo:

TAMBRONI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio* 11309

Congedi 11307

Corte costituzionale:

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 11309

Trasmissione di sentenze 11308

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 11308

Interpellanze:

Annunzio 11318

Interrogazioni:

Annunzio 11319

Petizioni:

Annunzio 11308

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 18*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 31 marzo.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori De Leonardis per giorni 2, Tibaldi per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di nomina di Sottosegretari di Stato

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera relativa alla composizione del nuovo Governo:

« Roma, 4 aprile 1960

« Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che, con decreto in data 30 marzo 1960, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avvocato professor Alberto Folchi, Deputato al Parlamento.

« Con altro decreto, in data 2 aprile 1960, sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Gustavo DE MEO, Deputato al Parlamento, e avvocato Renato TOZZI CONDIVI, Deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli avvocato Carlo RUSSO, Deputato al Parlamento, e dottor Ferdinando STORCHI, Deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avvocato Guido BISORI, Senatore della Repubblica, e dottor Oscar Luigi SCALFARO, Deputato al Parlamento;

la Grazia e la Giustizia, l'onorevole avvocato Lorenzo SPALLINO, Senatore della Repubblica;

il Bilancio, l'onorevole ingegner Angelo DE LUCA, Senatore della Repubblica;

le Finanze, gli onorevoli avvocato Giacomo PIOLA, Senatore della Repubblica, e professor Michele TROISI, Deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli avvocato Alfonso DE GIOVINE, Senatore della Repubblica, avvocato Lorenzo NATALI, Deputato al Parlamento, avvocato Guglielmo SCHIRATTI, Deputato al Parlamento, e avvocato professor Alfonso TESAURO, Deputato al Parlamento;

la Difesa, gli onorevoli avvocato Alfredo AMATUCCI, Deputato al Parlamento, avvocato Giovanni BOVETTI, Deputato al Parlamento, e dottor Enrico ROSELLI, Deputato al Parlamento;

la Pubblica Istruzione, gli onorevoli Maria BADALONI, Deputato al Parlamento, e dottor Angelo DI ROCCO, Senatore della Repubblica;

i Lavori Pubblici, gli onorevoli dottor Crescenzo MAZZA, Deputato al Parlamento, e

avvocato Tommaso SPASARI, Senatore della Repubblica;

l'Agricoltura e le Foreste, gli onorevoli avvocato Giuseppe SALARI, Senatore della Repubblica, e avvocato Giacomo SEDATI, Deputato al Parlamento;

i Trasporti, gli onorevoli professor Salvatore FODERARO, Deputato al Parlamento, e dottor Calogero VOLPE, Deputato al Parlamento;

le Poste e le Telecomunicazioni, gli onorevoli dottor Augusto Cesare FANELLI, Deputato al Parlamento, e avvocato Remo GASPARI, Deputato al Parlamento;

l'Industria ed il Commercio, gli onorevoli dottor Nullo BIAGGI, Deputato al Parlamento e Filippo MICHELI, Deputato al Parlamento;

il Lavoro e la Previdenza Sociale, gli onorevoli avvocato Salvatore MANNIRONI, Deputato al Parlamento, e avvocato Cristoforo PEZZINI, Senatore della Repubblica;

il Commercio con l'Estero, l'onorevole dottor professor Antonio PECORARO, Senatore della Repubblica;

la Marina Mercantile, l'onorevole dottor Francesco TURNATURI, Deputato al Parlamento;

le Partecipazioni Statali, l'onorevole ingegner Giuseppe GARLATO, Senatore della Repubblica;

la Sanità, l'onorevole dottoressa Angela GOTELLI, Deputato al Parlamento;

il Turismo e lo Spettacolo, gli onorevoli professor Domenico MAGRI', Deputato al Parlamento, e avvocato Gabriele SEMERARO, Deputato al Parlamento.

F.to TAMBRONI ».

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

del senatore D'Albora:

« Pagamento dei premi di assicurazione sulla vita mediante delega sugli stipendi e paghe dei militari, impiegati e salariati di ruolo dello Stato e degli Enti pubblici locali » (1035).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di sentenze da parte della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 4 aprile 1960, ha trasmesso copia delle sentenze depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

a) l'illegittimità costituzionale dei decreti del Presidente della Repubblica 19 novembre 1952, n. 2308, e 27 dicembre 1952, n. 3480, relativi ad espropriazione di terreni (sentenza n. 17);

b) l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, primo comma, prima parte, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano, nella seduta del 13 novembre 1959, recante «Norme per l'attuazione delle competenze provinciali in materia di case popolari » (sentenza n. 19).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Il signor Barchiesi Mario, da Ancona, chiede che venga inserita nella legge 1° giugno 1939, n. 1089 « Tutela delle cose di interesse artistico o storico » una norma che conceda ai proprietari espropriati ai sensi dell'articolo 55 della legge stessa il diritto

di richiedere che l'immobile sia integralmente ricostruito, a cura dello Stato espropriante, in altra idonea località (*Petizione* n. 29).

La signora Rosa Bove, da Bari, chiede che venga emanato un provvedimento legislativo inteso a rivalutare, sia pur parzialmente, i capitali e le rendite vitalizie costituite anteriormente al 1945. (*Petizione* numero 30).

P R E S I D E N T E . Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio. Ne ha facoltà.

T A M B R O N I , *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio.* Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, mercoledì 24 febbraio il Consiglio dei ministri presieduto dall'onorevole Segni decideva di rassegnare il mandato in seguito alla " mutata situazione politica ". Il Partito liberale aveva, infatti, ritenuto di interrompere il proprio appoggio " critico " al Governo, rimettendo ad un eventuale dibattito parlamentare ulteriori chiarimenti a motivazione di una decisione tuttavia già

Si riteneva così di aprire, attraverso la crisi, la via di una libera e completa chiarificazione. Sono passati da allora 40 giorni e, pur non spettando a me di valutare in questa occasione lo svolgimento e le difficoltà che la crisi ha presentato, è chiaro che il carattere del Governo che ho l'onore di presentare al Parlamento sta a dimostrare che la chiarificazione non è riuscita ancora ad acquisire elementi precisi e necessari per i possibili sviluppi della situazione politica.

Il fatto che il Capo dello Stato, al quale ripeto il deferente omaggio del Governo — e lo stesso omaggio io mi permetto di presentare al Presidente del Senato — in data 5 marzo, a dieci giorni cioè dall'inizio della crisi, abbia ritenuto di affidare ad un mandato esplorativo il compito di approfondire, con gli esponenti dei gruppi parlamentari e dei partiti, gli elementi emersi nel corso delle prime consultazioni, indica nel modo più eloquente quanto ardua e difficile si presentasse la soluzione della crisi. Il Presidente della Camera, al quale desidero esprimere il profondo ossequio dei Ministri e mio, accettò l'incarico, come egli ebbe occasione di affermare, nell'intento di " integrare i dati di giudizio che il Capo dello Stato ha già raccolto soprattutto per quanto riguarda la possibilità di formazione di una maggioranza intorno ad un programma, intorno cioè alla impostazione di una linea politica che deve essere chiaramente formulata nel momento in cui il Governo viene costituito ". Mercoledì 9 marzo, il Presidente della Camera riferiva l'esito della sua missione. Nella stessa giornata era convocato il senatore Attilio Piccioni, cui venne offerto l'incarico di formare il Governo. Il senatore Piccioni ringraziava per la fiducia dimostratagli, ma pregava il Capo dello Stato di esimerlo da tale compito " non intendendo egli, attualmente, assumere una così alta responsabilità ".

L'incarico passava, il giorno successivo 10 marzo, all'onorevole Antonio Segni, il quale si riservava di accettare.

Giovedì 17 e venerdì 18 marzo, sulla base delle consultazioni preliminari intervenute

dei vari movimenti politici, i direttivi dei gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana concordavano, in armonia con il deliberato della Direzione, di " approfondire le possibilità di convergenza politica e programmatica con i partiti socialdemocratico e repubblicano « auspicando » la formazione di un Governo di coalizione fra tali partiti che hanno già dato un così importante contributo alla rinascita democratica italiana; un Governo che dia al Paese tutte le garanzie della difesa e dello sviluppo della democrazia, del progresso sociale, della pace tutelata dall'Alleanza Atlantica ".

Sabato 19 marzo, avevano inizio gli incontri ufficiali fra i rappresentanti dei tre partiti per l'esame dei rispettivi punti di vista sul programma di Governo. Lunedì 21 marzo, l'onorevole Segni decideva di rimettere al Capo dello Stato il mandato che gli era stato conferito.

Ho desiderato registrare con esattezza le fasi attraverso le quali è passata la crisi, prima che io venissi incaricato di formare il Governo, evitando di esprimere giudizi ed apprezzamenti in questa sede e in questo momento.

È compito dei partiti e dei gruppi parlamentari valutare lo svolgimento della crisi, le difficoltà che si sono presentate e che permangono sì da impedire che talune di queste potessero essere superate. È probabile che questo i gruppi e i partiti faranno nell'intento di contribuire a creare le premesse di una effettiva chiarificazione politica. Ecco perchè ho creduto di astenermi dal fare consultazioni, che sarebbero state inefficaci per il compito che mi sono proposto e avrebbero alterato la funzione del presente Governo.

Il 21 marzo, quando il Presidente della Repubblica mi ha fatto l'onore di conferirmi l'incarico, ho detto che avrei voluto assolvere il mandato affidatomi " con la formazione di un Governo che tenga conto delle più urgenti esigenze della Nazione e degli impegni costituzionali, fra i quali i bilanci, la cui discussione deve obbedire a termini di tempo prestabiliti ".

Tale resta il carattere ed il proposito del presente nostro impegno.

Ci pare, così, di avere aderito correttamente anche al significato implicito della designazione che presciegliva il titolare del Bilancio del precedente Ministero per la formazione del Governo.

La formula monocolore corrisponde appunto a questa esigenza e a questa indicazione. Essa non rappresenta quindi il tentativo di risolvere una crisi lunga e difficile con un facile espediente, nè il proposito di mettere fra la Democrazia Cristiana e gli altri partiti una irragionevole soluzione; chi così argomenta ci attribuisce erroneamente la volontà di perseguire un interesse di parte e ci fa il torto di ritenerci insensibili alla opportunità di un chiarimento politico.

Abbiamo cercato di far presto, poichè il Paese era stanco della crisi e non riusciva a comprendere come le sue esigenze potessero ulteriormente essere trascurate.

Tali esigenze reclamano la funzionalità del Potere esecutivo, anche se permangono ragioni di insoddisfazione e di contrasto fra i partiti politici.

Una prolungata paralisi della vita amministrativa e produttiva dello Stato, sia pure motivata da valide ragioni e dalla ricerca di diverse o più idonee soluzioni parlamentari, determina una diffusa e rischiosa situazione di sfiducia verso le istituzioni democratiche (*interruzione del senatore Spano*), delle quali tutti noi, in eguale misura, siamo partecipi e garanti e dobbiamo restare convinti e tenaci assertori.

È per questo che, molto onestamente ed in condizioni così difficili, anche per la nostra reputazione internazionale, noi sentiamo di non rivolgerci invano alla responsabilità del Parlamento, non per indurlo a dimenticare aspirazioni e pregiudiziali politiche, ma per pregarlo di convenire con noi sulla gravità di una situazione che potrebbe peggiorare rapidamente. Questo Governo non nasce sotto il segno del compromesso: se a questo avesse mirato, si sarebbe comportato diversamente e non avrebbe scelto la Camera dei deputati come prima sede del dibattito sulla fiducia, ma il Senato della Repubblica.

Ecco, dunque, perchè il Governo ha una sua linearità che non può essere disconosciuta e si propone una sua attività, per il tempo che il Parlamento riterrà opportuno o necessario.

Da queste considerazioni, nasce per il Governo una preminenza del momento "amministrativo" su quello più propriamente "politico", e trae origine il nostro atteggiamento.

Al dialogo fra le forze politiche subentra, senza interromperlo, la forza decisiva delle vicende interne ed esterne, che ci impone il gravoso onere di governare la Nazione e per essa la nostra comunità, i cui interessi vitali sono, con l'accordo di tutti voi, al di sopra dei più validi e dei più legittimi interessi politici.

Con le premesse generali che abbiamo posto, riteniamo che il nostro programma di lavoro debba tener conto di limiti ragionevoli e necessari. Intendiamo assicurare alla Nazione il buon governo della cosa pubblica, agevolando, nel quadro di una azione normale e corretta, al di sopra di interessi di parte, senza mète ambiziose, la continuità dello sviluppo democratico dello Stato repubblicano, nella fedele osservanza della Carta costituzionale.

Sarebbe stata certamente auspicabile — in questo quadro d'assieme — la esatta determinazione del numero dei Sottosegretari di Stato: problema che ricorre ad ogni nuova formazione ministeriale e che purtroppo non sempre viene presentato alla pubblica opinione nei suoi termini reali, che non si sostanziano in desiderio di potere o in assegnazione di poltrone, ma in ben altri e più solidi presupposti di fatto.

Mi sia consentito di dire anche in questo campo la verità. E la verità è che il lavoro parlamentare bicamerale, in Aula ed in Commissione, ha reso sempre più indispensabili questi preziosi collaboratori dei Ministri.

Tutti voi potete essermi buoni testimoni delle difficoltà che talora si sono incontrate per assicurare ad una seduta, soprattutto di Commissione, la presenza di un rappresentante del Governo, in particolar modo nei giorni in cui il Senato e la Camera siedono contemporaneamente ed ancor più quando il Dicastero interessato disponeva di un solo Sottosegretario.

Il Governo, però, desidera avvertire fin d'ora che non mancherà di sollecitare l'attenzione delle Camere, quando il disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri verrà in pubblica discussione, sulla necessità di fissare rigidamente e il numero e le attribuzioni dei Sottosegretari di Stato, aggiungendo che si rimetterà, in proposito, alle deliberazioni che il Parlamento riterrà di adottare nella sua sovranità.

La condizione di ordine e di tranquillità della quale da alcuni anni gode il Paese e la crescente maturità democratica dimostrata dai cittadini ci consentono di non rinnovare, nei termini che in altri tempi ci fu necessario usare, l'ammonimento a tutti a non turbare le giornate oggi più serene degli italiani, ma ci impongono di dire egualmente che la difesa della libertà resta anche per noi un dovere assoluto e che le nostre istituzioni debbono essere tutelate e garantite: la libertà non può consentire debolezze ed è irreconciliabile con le aspirazioni o i propositi totalitari.

Un invito dunque al rispetto delle cose essenziali e al rispetto tra noi, nel Parlamento e fuori di esso, credo debba essere accolto ed apprezzato.

Specie in un momento come questo, che taluno definisce di tregua politica necessaria alla riflessione, noi intendiamo lavorare, se ci sarà concesso, a stretto contatto con il Parlamento e con la Pubblica Amministrazione, sulla cui collaborazione non abbiamo motivo per dubitare, ma anche con quanti, fuori dal Parlamento e dalla Amministrazione Pubblica, lavorano, producono, si organizzano, compiono studi e ricerche e operano con sacrificio al servizio del Paese, le cui esigenze sono sempre più ampie.

È con questa volontà che il Governo non può interrompere l'affermarsi di una sensibilità sociale sempre più urgente e necessaria e chiede una crescente comprensione e collaborazione alle forze del lavoro e della

produzione, ai sindacati, alle associazioni imprenditoriali e di categoria.

Non possiamo egualmente interrompere per il nostro tempo di governo la lotta decisa contro ogni forma di malcostume, nel gioco riprovevole dei privati interessi, nelle attività dell'Amministrazione Pubblica e delle Amministrazioni parastatali e locali, nonchè verso i diversi settori dell'egoismo e dell'indifferenza, perchè interrompere sarebbe un atto di grave irresponsabilità.

Ecco ora i nostri propositi concreti ed il nostro programma di lavoro.

Innanzi tutto, con la collaborazione delle due Camere, sarebbe bene approvare i bilanci nei termini previsti dalla Costituzione; in questa sede non capiterà quest'anno l'esposizione economica e finanziaria del Ministro del bilancio, perchè avrà luogo alla Camera dei deputati entro il mese di aprile.

Il bilancio è il documento essenziale della vita pubblica nel quale si riflettono e dal quale dipendono gli interventi fondamentali dello Stato. La sua importanza è aumentata con l'accrescersi delle funzioni pubbliche e noi crediamo che aumenterà sempre più se riusciremo, come è nostro intendimento, a riportare nel bilancio tutte le spese pubbliche.

Come ho già avuto occasione di affermare, desideriamo dare risalto dal punto di vista sostanziale, oltre che con le opportune modifiche formali, alla sua funzione di strumento fondamentale della politica economica e finanziaria, riportando nel suo alveo, e quindi sotto il diretto controllo del Parlamento, tutti gli impegni riferibili all'azione dello Stato.

Tra l'altro, intendiamo concludere l'azione che il compianto senatore Zoli iniziò per la eliminazione totale di tutte le contabilità fuori bilancio.

Per quanto riguarda l'attuazione di alcune norme costituzionali, il Governo ricorda che si trovano dinanzi al Senato le due leggi approvate dalla Camera e che disciplinano il *referendum* popolare; il Governo desidera che esse siano definitivamente approvate.

Nel prendere atto del consenso espresso dai gruppi parlamentari sullo schema di legge predisposto dal senatore Paratore per la riforma del Senato, auspichiamo che esso possa essere rapidamente approvato.

Il problema della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, attualmente allo studio di un comitato ristretto della prima Commissione della Camera, ci trova favorevoli alla sua soluzione, che peraltro dovrà tener conto delle difficoltà che esso presenta e del parere che sarà espresso dalla Commissione.

Gli organismi regionali debbono essere efficaci strumenti amministrativi al servizio delle esigenze di sviluppo delle comunità locali e non già degenerazione di opposti interessi. Essi debbono essere anche espressione concreta di poteri e di funzioni decentrate nell'ambito di una concezione democratica ed unitaria dello Stato, poichè lo spirito della norma costituzionale non è quello di dividere, ma anzi di consolidare, con una migliore, agile e sensibile articolazione delle comunità intermedie, l'unità della Nazione.

Nel quadro di tale problema, si pongono anche l'ulteriore incremento delle funzioni delle Provincie e il perfezionamento delle autonomie locali. Ai fini di una adeguata valorizzazione di questa autonomia, il Governo chiede la rapida approvazione del disegno di legge sulla riforma della finanza locale, già approvato dal Senato, che è un provvedimento stralcio della complessa materia. Chiede anche la sollecita approvazione delle leggi speciali per Roma e per Napoli, assicurando per Napoli i mezzi ulteriormente necessari allo sviluppo della capitale del Mezzogiorno.

Il Governo intenderebbe anche, nel mese di giugno, provvedere alla convocazione dei comizi elettorali per le elezioni amministrative, a meno che il Parlamento non lo ritenga. In tal caso, vanno tenute presenti le esigenze, le procedure, i termini delle convocazioni e gli eventuali strumenti legislativi elettorali ancora da esaminare.

I termini per le convocazioni dei comizi debbono essere fissati entro il mese corrente per potere indire le elezioni a giugno.

Nel campo proprio dell'amministrazione, un problema urgente è quello di assicurare una maggiore efficienza alla macchina dello

Stato. Rispetto alle funzioni tradizionali, i compiti dello Stato sono enormemente aumentati, ma non sempre i servizi della Pubblica Amministrazione hanno potuto tempestivamente adeguarsi alle nuove esigenze, mentre non v'ha dubbio che la possibilità di disporre di strumenti adeguati è condizione indispensabile per esercitare una efficace azione in qualsiasi campo di attività e in particolare in quello economico.

Nella mia esperienza dell'Amministrazione Pubblica ho avuto modo di apprezzare i funzionari e tutti i dipendenti dello Stato, che nella stragrande maggioranza lavorano con ammirevole dedizione.

Ritengo che si possa e si debba fare dell'Amministrazione dello Stato un mezzo sempre più idoneo a reggere il confronto con qualsiasi altra organizzazione. Si tratta di aggiornare la preparazione professionale per la specializzazione; di introdurre i processi di meccanizzazione; di snellire e accelerare le procedure; di facilitare il decentramento del lavoro e delle responsabilità; di migliorare le relazioni umane all'interno dell'Amministrazione e in modo sostanziale il rapporto con il pubblico; di ridurre il volume dei controlli; di semplificare gli adempimenti a carico del cittadino nei suoi rapporti con gli uffici pubblici. E per lo stesso fine, ridare dignità ai funzionari, acquisire la fiducia del pubblico, eliminare tutti i ritardi e le procedure non più tollerabili ai nostri tempi.

Occorre quindi predisporre senza ritardo nuove norme, di semplice applicazione, che stralcino quanto serve dalla foresta di disposizioni che nei decenni è andata sempre più crescendo, per dar vita a qualche cosa di nuovo e di essenziale.

Ecco perchè ci proponiamo di istituire, se voi lo vorrete, il Ministero della organizzazione amministrativa e degli affari costituzionali, che oggi è affidato al Ministro Bo come ufficio della Presidenza, non per creare una nuova burocrazia, ma una centrale viva e dinamica di iniziative e di trasformazioni necessarie.

Ciò vale anche per la funzione economica dello Stato, primaria e insostituibile in un Paese come il nostro.

Con un disegno di legge già predisposto dal Governo dell'onorevole Segni, il Governo attuale si propone di sottoporre con urgenza all'esame del Parlamento, che lo ha sollecitato da tutti i settori, il problema dell'opportunità di conferire nuovi compiti al Ministero del bilancio, la cui struttura sarà opportunamente modificata, in modo che essa possa esercitare una effettiva e permanente azione coordinatrice della politica economica e finanziaria del Governo.

Tale provvedimento è fondamentale per il processo evolutivo della politica di sviluppo — che ha già conseguito importanti e significativi risultati — trasformando le impostazioni peculiari di uno "schema" legato ad interventi settoriali in una programmazione generale ed organica che consenta il maggior apporto dell'iniziativa privata e assicuri all'azione dello Stato la unicità di indirizzo e di attuazione, indispensabile ad assolvere gli obblighi sociali che non possono essere nè sospesi nè tanto meno ignorati.

Il che significa, e vi prego di lasciarlo dire al Ministro del bilancio, che occorre passare gradualmente da una "aggressione settoriale" dei problemi strutturali ad una impostazione organica di ampia e avveduta concezione, che — commisurando sul piano delle concrete possibilità obiettive i mezzi ai bisogni — permetta di affrontare i molteplici urgenti problemi secondo un ordine di priorità e sul piano di una valutazione unitaria dell'intero sviluppo economico e sociale della Nazione.

I lavoratori che chiedono occasioni di impiego, gli imprenditori piccoli e grandi che hanno impegnato fatiche, tempo e capitali, pur comprendendo gli aspetti di questa nostra fase politica, non possono, e vorrei dire non debbono, attendere nemmeno per poco tempo in situazione di precarietà: nella incertezza di ogni prospettiva.

C'è, nella pubblica opinione, una vera e profonda ansia a questo riguardo. La Nazione intera ha seguito come non mai le vicende della ripresa economica in atto e della quale ogni categoria è stata ed è protagonista.

Il motivo di ansietà e lo stato di preoccupazione delle lunghe giornate della crisi di Governo sono nati proprio dal timore che la mancanza di una guida responsabile potesse condurre gradatamente alla confusione e all'arresto la nostra ripresa economica, che si è imposta, come voi sapete, all'ammirazione internazionale.

Abbiamo chiesto, durante lo scorso anno, un generale rilancio di iniziative e alle nostre sollecitazioni ha corrisposto uno sforzo cospicuo da parte di tutti: i risultati dello anno economico 1959, che avete potuto conoscere dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata al Parlamento, sono la più seria documentazione di quanto vi affermo.

L'incremento degli investimenti produttivi, la sostanziale stabilità dei prezzi, la saldezza della moneta, la favorevole situazione della bilancia dei pagamenti, tutto concorre a formare un quadro che indica, mai come oggi, possibilità concrete per affrontare gli importanti e vitali problemi della nostra società.

È di tutti la convinzione, ripeto è di tutti, che sia questo il momento per agire decisamente; un'occasione che assolutamente non deve essere perduta.

Possono, onorevoli senatori, essere disattesi gli impegni che da ciò derivano? Si possono accantonare studi già impostati, progetti già avanzati, iniziative già avviate?

In tale quadro noi ci proponiamo di affrontare alcuni problemi la cui soluzione è particolarmente attesa.

Nel settore alimentare, il miglioramento quantitativo e qualitativo dei consumi, in tre direzioni: lotta contro le frodi, con particolare riguardo a quelle del settore oleario; attuazione integrale della legge sui mercati generali, ora che i regolamenti sono perfezionati, per facilitare il regolare afflusso dei prodotti sul mercato; riduzione del prezzo dello zucchero, sia attraverso la revisione dei costi di trasformazione della barbabietola, sia mediante una necessaria riduzione dell'imposta di fabbricazione con cui si favorirà l'incremento del consumo a beneficio dei bisognosi e si darà impulso alla produzione.

Nel settore dell'agricoltura è nostro intendimento sollecitare la discussione e l'approvazione del " piano verde ".

Tale provvedimento è un mezzo efficace di intervento per l'ammodernamento delle strutture agricole ed indispensabile a contenere l'esodo dei lavoratori dalle campagne ed aumentare il loro tenore di vita.

Riteniamo anche di considerare la possibilità e la convenienza di portare a dieci anni la durata del programma, poichè pensiamo che, prolungando la sua azione nel tempo, sia possibile consolidare ulteriormente i risultati.

Il credito agrario adattato alle esigenze attuali, più rapido e più accessibile, nonchè gli aspetti fiscali avranno un rilievo essenziale nell'opera iniziata e che intendiamo proseguire a favore dell'agricoltura italiana meritevole della nostra solidarietà.

Al fine di stimolare con ogni mezzo il progresso nelle campagne, sottoporremo al l'approvazione del Parlamento un provvedimento, per il quale vi è già un primo stanziamento in bilancio e che aveva formato oggetto di nostre considerazioni, che impegnerà (mentre gli agricoltori più capaci e volenterosi procedono verso punte avanzate di produttività) tutti gli altri a portarsi al disopra dei livelli minimi compatibili con le esigenze del progresso economico e sociale.

Per i negligenti ed i riottosi, vi sarà l'alternativa di porsi in cammino o di lasciare il dovere di coltivare la terra a chi ha mezzi, bisogno e volontà; atto questo di necessaria giustizia verso la massa contadina. (*Commenti dai settori di sinistra*).

Nel settore dei lavori pubblici, incremento dell'edilizia popolare.

Il Governo chiederà la sollecita approvazione delle leggi sulle aree fabbricabili; accelererà l'attuazione del piano di riscatto delle case popolari e, con i mezzi ricavati dallo sconto delle rate di riscatto, imposterà un nuovo programma di costruzioni per le categorie meno abbienti.

Sarà intensificata la costruzione di quartieri residenziali; resa possibile la approva-

zione della legge, già all'esame del Parlamento, relativa alla istituzione di un fondo di rotazione per la costruzione di case destinate ai lavoratori agricoli dipendenti. Verrà inoltre proposta la proroga delle agevolazioni fiscali in vigore, limitatamente alle abitazioni per le categorie popolari.

Particolare accentuazione verrà data al settore dei trasporti sia in relazione alla necessità di un più stretto coordinamento tra le varie attività, sia per la urgenza connessa alla soluzione di alcuni specifici problemi. Il Governo, al fine anche di inserire un fattore generale di stimolo nel quadro complessivo delle attività produttive, metterà a punto un piano suppletivo generale di costruzioni stradali e autostradali che interesserà tutto il territorio nazionale e consentirà una ulteriore diminuzione della disoccupazione.

È da attuarsi una progressiva riorganizzazione delle ferrovie dello Stato, che, secondo una prospettiva moderna della funzionalità dei trasporti su rotaia, tenda ad assicurare maggiore efficienza al sistema, diminuendo nel contempo gli oneri a carico del bilancio.

Vanno sollecitamente definite le nuove convenzioni fra lo Stato e le compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale, nonchè rapidamente presentata una nuova legge sulle costruzioni navali, necessaria per alleviare la situazione di disagio connessa alla crisi che travaglia l'industria cantieristica mondiale, ed indispensabile per conservare il lavoro alle impareggiabili maestranze dei nostri cantieri navali, l'unico ramo industriale in difficoltà dell'economia italiana.

Si affronteranno infine, in modo sistematico, le esigenze dell'aviazione civile, chiedendo, nel frattempo, l'approvazione del disegno di legge istitutivo dell'Alto Commissariato.

Nel settore della produzione e distribuzione delle fonti energetiche in genere e dell'energia elettrica in particolare, si pongono vari problemi.

Per i limiti che prefissiamo alla nostra azione non possiamo impegnarci ad una soluzione integrale degli stessi.

Se la vostra fiducia ci conforterà noi non esiteremo ad affrontarli, in quanto li riteniamo essenziali ai fini dell'espansione economica del Paese e della elevazione del Mezzogiorno e degli altri territori depressi.

Il disegno di legge che disciplina la produzione della energia nucleare, presentato dal precedente Governo, è un concreto impegno e occorre che esso sia posto in discussione. E nello stesso tempo occorre affrontare il problema della unificazione delle tariffe elettriche, per la cui soluzione il precedente Governo aveva assunto un esplicito impegno di fronte al Parlamento.

È nostro avviso, inoltre, che il proposito espresso dalle Partecipazioni statali, le particolari esigenze delle Regioni sottosviluppate, il conveniente sfruttamento delle riserve del Sulcis, il piano di rinascita della Sardegna ed altri problemi connessi rendano ormai matura la creazione di un apposito Ente che, coordinando l'attività di tutte le aziende facenti comunque capo allo Stato, costituisca lo strumento efficiente per una politica organica e necessaria nel campo dell'energia elettrica.

Nel settore della pubblica istruzione, il Governo si augura che la Camera voglia approvare con sollecitudine il piano della scuola, dopo che il Senato ha già approvato il relativo disegno di legge, cosicchè sia avviata l'utilizzazione delle imponenti somme a tal fine stanziate.

In particolare, l'approvazione del piano della scuola consentirà di dare un ulteriore impulso alla costruzione di edifici scolastici nonchè all'istituzione di scuole dell'obbligo e di istituti professionali. Saranno inoltre disponibili cospicue somme per la definitiva lotta contro l'analfabetismo, che rappresenta un fatto ormai inammissibile per il nostro Paese, per l'assistenza ai giovani nell'età dell'obbligo e per la concessione di borse di studio agli studenti meritevoli e bisognosi.

Nel settore del lavoro, oltre alla necessità di approvare i numerosi provvedimenti tuttora all'esame delle Camere, noi solleciteremo il progresso della legislazione sociale italiana e rivolgeremo particolari cure al settore previdenziale, per un rapido coordinamento che, attraverso un razionale impiego

dei mezzi, consenta di soddisfare le esigenze umane e sociali dei più bisognosi.

Nel settore fiscale, va proseguita l'azione, secondo i criteri della riforma legata al nome di Vanoni, per una più rapida e decisa perequazione degli oneri ed una giustizia tributaria più diffusa, il che non significa inasprimento del carico fiscale globale che il Paese deve sopportare. È fermo intendimento del Governo di insistere nel perseguire validamente l'azione per il contenimento e la repressione delle evasioni. È già in corso la pubblicazione del primo elenco triennale dei contribuenti: si attua con esso una importante disposizione della legge Tremelloni.

Il problema investe anche, e non soltanto sotto l'aspetto quantitativo, le imposizioni che incidono sulle attività economiche, per cui sembra indispensabile una revisione in senso produttivistico dei vari tipi di imposte, anche in relazione alle esigenze collegate al progressivo inserimento della nostra economia nel Mercato Comune.

Nel riprendere a questo punto, onorevoli senatori, per razionale collegamento, gli obiettivi della politica di sviluppo economico, aggiungiamo che sarà dato più largo e più rapido impulso all'azione in corso nelle zone depresse. Tale impegno, la cui responsabilità ricade prevalentemente sullo Stato, il solo in grado di fornire il massiccio apporto esterno di cui le regioni sottosviluppate abbisognano per attenuare lo squilibrio in atto nei confronti delle zone più progredite, richiede una maggiore qualificazione degli interventi.

Non si tratta ormai soltanto di costruire infrastrutture — cioè, secondo la terminologia tradizionale, opere pubbliche — ma di operare alcuni fondamentali investimenti capaci di consentire l'espansione di un notevole volume di attività produttive.

È necessario inoltre proseguire lo sforzo per un crescente e serio inserimento della nostra economia nei mercati internazionali, partecipando attivamente alle fasi di formazione del Mercato Comune europeo e a tutte le iniziative dirette ad accelerare l'attuazione concreta dei princìpi ispiratori della Comunità economica europea, nonchè a sviluppare ogni altra idonea forma di cooperazione economica internazionale.

In stretta connessione ed in piena aderenza ai princìpi informatori della politica degli scambi sempre perseguita dal nostro Paese nell'intento di rompere tutti gli intralci che si frappongono al libero commercio sul mercato internazionale, si continuerà ad operare per eliminare, all'interno, ogni residua posizione di privilegio, sia nel settore produttivo sia in quello distributivo, per assicurare una effettiva libera circolazione dei beni e del lavoro e, con questa, la partecipazione armonica di tutti i fattori della produzione allo sviluppo economico nazionale.

Nel chiedere da ultimo un sollecito esame del disegno di legge contro i monopoli, il Governo è impegnato a rivolgere sempre più la sua particolare attenzione alla tutela della concorrenza, che è condizione indispensabile per l'ordinata espansione di una economia di mercato e per il conseguimento di positivi livelli di prosperità da parte di tutte le categorie.

Onorevoli senatori, l'Italia dovrà essere presente nei prossimi giorni e nelle future settimane in riunioni internazionali di grandissimo impegno, a cominciare dalla riunione del 12 aprile a Washington, cui parteciperanno gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia, il Canadà e la Repubblica federale tedesca. Per l'Italia sarà presente il Ministro degli esteri, presidente Segni. È quindi indispensabile che il Governo esprima il proprio punto di vista.

La politica estera finora condotta ha corrisposto tanto agli impegni programmatici del mio partito quanto all'impostazione coerentemente seguita da tutti i partiti che, in questi ultimi anni, hanno avuto responsabilità di governo dirette o indirette. Ha risposto anche e dovrà rispondere sempre più alle esigenze nazionali, nel vasto quadro del mondo libero di cui il nostro Paese è elemento insostituibile ed inscindibile: politica nazionale, quindi, che tutti i Paesi europei compiono, da perseguirsi attraverso la cooperazione internazionale.

Il nostro maggiore impegno sarà a favore della pace e della distensione, intendendo questa sia come distensione delle volontà, sia come progresso indispensabile nella soluzione dei problemi concreti: ma pace nella sicurezza e distensione nel rispetto di tutti i principi di libertà e di democrazia.

Su tale punto ogni equivoco o incertezza sarebbe una colpa.

Con questi propositi, nessuno sforzo verrà risparmiato per assicurare il più fattivo contributo dell'Italia all'azione volta ad assicurare più sicure prospettive nei rapporti internazionali.

La nostra fedeltà all'Alleanza Atlantica che ha rappresentato e rappresenta la garanzia politica, militare ed economica della comune sicurezza, costituisce anche il mezzo più adatto a sviluppare i rapporti di cooperazione politica, sociale e culturale con gli altri Paesi soci della comunità occidentale.

La partecipazione dell'Italia alla formazione della politica comune avviene anzitutto nella consultazione prevista dal Patto Atlantico che intendiamo sempre più intensificare; poi negli incontri ad alto livello e, infine, attraverso i rapporti con i Paesi alleati, allo scopo di non impegnare la politica italiana su decisioni prese al di fuori di una nostra diretta partecipazione.

Resta ferma la nostra vocazione per un ulteriore sviluppo della politica europeistica, sia dando scrupolosa esecuzione agli accordi esistenti, in particolare a quelli del Mercato Comune e delle comunità europee, sia promuovendo nuove forme di cooperazione. La nostra fedeltà all'europeismo è stata sempre un atto di permanente lealtà, anche quando da altri sono stati espressi dubbi e perplessità o sono stati compiuti addirittura fatti negativi.

La nostra partecipazione alla C.E.E., che occorre rafforzare e sviluppare, non intende peraltro dar luogo alla frattura di blocchi contrapposti del mondo economico europeo ed occidentale.

Per quanto la nostra politica atlantica e quella europea rappresentino i punti essenziali della nostra politica estera, non la esauriscono. La nostra azione e i nostri interessi si rivolgono anche ad altri settori per sollecitare: il potenziamento dei rapporti bilaterali con i Paesi alleati, in primo luogo con gli Stati Uniti d'America, con i quali i rapporti stessi sono di così profonda e convinta natura da rappresentare una insostituibile costante della nostra politica estera, e con i maggiori alleati europei; la ricerca di sempre migliori rapporti con i nostri vicini nord-orientali, attraverso il progressivo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche con la Jugoslavia, ed un sincero ed obbiettivo sforzo — che deve essere fatto dalle due parti — per trovare soluzione alle attuali difficoltà che sono venute a turbare la tradizionale amicizia con l'Austria — ricerca questa che deve essere condotta con spirito aperto e liberale, ma che, nella sua esecuzione, non potrà che essere basata sulla necessaria separazione tra ciò che è materia di carattere internazionale e ciò che rientra invece nella sfera di competenza dell'ordinamento interno; con sincera volontà, che da parte nostra esiste, l'accertamento delle possibilità che si offrono ad un miglioramento dei nostri rapporti con l'Unione Sovietica, sulla base del principio della non ingerenza e della reciproca determinazione a risolvere i problemi internazionali mediante negoziati. Analoga azione nei confronti degli altri Paesi del sistema sovietico in Europa; la massima cura nello sviluppo dei nostri rapporti con i Paesi del bacino del Mediterraneo, ai quali siamo legati da antichi e recenti vincoli e da interessi complementari. Inoltre occorre intensificare i nostri rapporti con i Paesi musulmani e africani, vecchi e nuovi, ai quali possiamo fornire, senza alcuna pretesa di qualificazioni politiche, una utile assistenza e una proficua cooperazione nel campo economico, tecnico e culturale; incrementare ancora il continuo sviluppo dei nostri rapporti con i Paesi dell'America Latina, tanto vicini a noi per vincoli di sangue e di tradizione, e con gli altri Paesi di Asia e di Africa, il cui peso crescente nel destino del mondo noi con viva simpatia riconosciamo come fattore positivo di progresso.

Infine, il Governo dichiara che manterrà l'impegno di lasciare l'Amministrazione della Somalia con il prossimo primo luglio, prov-

vedendo a tutelare con lo strumento legislativo occorrente i beni, i diritti e gli interessi legittimi degli italiani in quel territorio.

L'attuale delicato momento della situazione internazionale che, con l'imminente incontro al vertice e con i negoziati in corso per il disarmo, apre prospettive alle quali guardiamo con la più viva speranza, richiede anche per l'Italia una volontà tutta particolare.

Attiva continuazione, dunque, dell'azione diretta a dare ogni possibile nostro contributo alla preparazione dell'incontro al vertice e ad assicurare al nostro Paese quella presenza, nei tempi e nelle istanze più opportuni, alla discussione dei problemi internazionali adeguata alle nostre responsabilità ed ai nostri effettivi interessi. È ciò che faremo negli incontri dei Ministri degli Esteri, fissati, come ho già detto, per il 13 e 14 aprile a Washington e nella riunione di Ministri degli Esteri dei 15 Paesi atlantici fissata per il 2 maggio a Istanbul.

Attiva partecipazione, infine, ai negoziati di Ginevra ove l'Italia è rappresentata dall'onorevole Martino, nell'intento di volere particolarmente contribuire, insieme con gli altri quattro governi occidentali, alla ricerca di soluzioni che rafforzino la pace nella sicurezza e accolgano il desiderio legittimo dei popoli di vedere un giorno, che auspichiamo vicino, attraverso un piano di disarmo generale e controllato, destinate a scopi di progresso civile le risorse che sono oggi di necessità impegnate a garantire la sicurezza, premessa e condizione del progresso civile stesso.

Ecco, onorevoli colleghi, i nostri molto chiari ed onesti intendimenti, ecco i nostri precisi propositi.

A non volerli intendere ci vuole davvero molto; a volerli intendere occorre soltanto un atto di buona volontà. Certo, vi sono altri problemi, i così detti problemi di fondo della nostra società: essi andranno affrontati e risolti gradualmente, non credo da noi, ma dai Governi che verranno dopo di noi. Noi frattanto li avvieremo a soluzione, avvantaggiandoli, con il programma di lavoro che ho avuto l'onore di esporvi, con la fede e la volontà, che esistono, di rendere operanti gli aspetti etici e sociali del solidarismo cristiano. La nostra vocazione non è di governare da soli e la storia di questi anni lo comprova: persino dopo il 18 aprile usammo solo in parte della maggioranza conquistata.

Se, dunque, la nostra vocazione non è questa, il nostro dovere di fronte al Paese è peraltro quello di assumere anche da soli la responsabilità del Governo, quando altro non ci sia da fare. Ed in questo momento, consentitemi di ripeterlo, altro da fare non c'è.

Il Governo ed io stesso non vi chiediamo una cambiale in bianco, come è stato affermato; non la chiedo, non la desidero io stesso; se la chiedessi dovreste rifiutarmela.

Chiediamo a tutti i partiti di giudicarci per quanto ci siamo impegnati a fare e di giudicarci dopo e non prima. Non tanto, dunque, un voto positivo, quanto più un voto di attesa, che serve anche ai partiti politici per la tregua necessaria alle loro riflessioni. In ogni momento, quando il Parlamento lo vorrà potrà revocarci l'attesa che sarebbe, di fatto, più di vigilanza che di fiducia. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Nel frattempo il cammino di tutti gli italiani continuerà, e noi faremo intero il nostro dovere per renderlo più spedito e più sicuro.

Onorevoli senatori, io credo di poter esprimere da ultimo un pensiero, che è questo: la nostra Patria deve restare la maggiore ambizione del nostro quotidiano lavoro e noi vogliamo servire tutti insieme, con la Patria, i bisogni, le aspirazioni, la dignità e la pace di tutto il popolo italiano (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle finanze, premesso che dal 1946 ad oggi le spese per spedalità a carico dei Comuni sono aumentate di oltre 7 volte, superando i 30 miliardi;

che ciò appare in netto contrasto sia con la diminuzione del numero degli iscrit-

ti negli elenchi dei poveri verificatasi nello stesso periodo, sia con l'aumento degli aventi diritto alle assicurazioni che raggiungono oltre i tre quarti dell'intera popolazione;

si interpellano i Ministri per sapere se e come spiegano e giustificano detto fenomeno;

considerato che, in alcuni casi, le spese addebitate ai Comuni riguardano solo per una minima parte ricoveri direttamente disposti dagli stessi;

che non raramente vengono addebitate ai Comuni spese che dovrebbero essere a carico degli enti assicuratori;

si chiede di sapere se e a quali accorgimenti sono ricorsi o intendano ricorrere per eliminare questo ingiusto e dannoso stato di cose e più particolarmente se sono state date o si intendano dare categoriche disposizioni ai Prefetti perchè, prima di addebitare ai Comuni spese per spedalità, accertino in modo irrefutabile che le stesse siano effettivamente a carico di detti enti e non di istituti assicuratori;

ed infine se non ritengano opportuno disporre che il decreto 5 gennaio 1948 venga applicato dopo aver accertato che sono state rispettate le norme della legge 3 aprile 1954, n. 251 (264).

SPEZZANO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere se voglia accogliere la richiesta della Direzione regionale di Bari dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) per la concessione di un contributo del quaranta per cento per l'acquisto dello stabile da destinarsi a Centro regionale di addestramento professionale, e del sessanta per cento per l'acquisto delle attrezzature relative.

L'interpellante ricorda che per il rimanente della spesa sono già intervenuti l'Associazione dei Commercianti di Terra di Bari con un generoso contributo di settanta milioni e la Banca Nazionale del Lavoro con un mutuo di lire sessanta milioni (265).

JANNUZZI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione del comune di Ginosa dal Consorzio dell'area di sviluppo industriale della provincia di Taranto.

Date le condizioni economico-sociali del comune di Ginosa, si ritiene necessario che il Ministro provveda ad integrare il detto Comune nel Consorzio dell'area di sviluppo industriale della provincia di Taranto (764).

PASQUALICCHIO, GRAMEGNA, IMPERIALE, DE LEONARDIS

Al Ministro della marina mercantile, sul criterio che l'ha guidato nella composizione del Comitato previsto dall'articolo 3 della legge 21 luglio 1959, n. 590, chiamandone a far parte solamente esperti aderenti alla Confederazione cooperative italiane, dimenticando, in tal modo, l'esistenza di altri esperti aderenti alla Lega Nazionale delle cooperative e mutue, Ente riconosciuto a tutti gli effetti di legge e benemerito nel campo dell'assistenza e tutela del movimento cooperativo italiano in modo apprezzabile.

Se non ritenga ritornare alla precitata nomina, allo scopo di correggere un provvedimento manifestamente discriminatorio (765).

SACCHETTI, RUGGERI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, al fine di conoscere le ragioni che ostano a ridurre, o meglio, ad eliminare gli episodi criminosi portati sulla scena dalla televisione, con particolare riguardo agli omicidi, tale continua suggestione potendo agire, come si è dato già il caso, quale determinante di « automatismo imitativo » da parte

di minori a questo particolarmente soggetti, secondo quanto è largamente acquisito dalla dottrina criminologica (766).

ALBERTI, MACAGGI

Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali, per conoscere in base a quali disposizioni legislative od autorizzazioni il Comando militare di Marina ha imposto alla Direzione della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (provincia di Napoli), di non ammettere a bordo o comunque di non interessarli al lavoro alcuni operai di cui indicava i nominativi, per evidenti motivi di riserbo sulla costruzione di naviglio militare in allestimento e di allontanare immediatamente quelli che vi fossero già adibiti;

per conoscere inoltre quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare contro coloro che hanno emanato tale ordine;

per conoscere infine dal Ministro delle partecipazioni statali, trattandosi di una industria dell'I.R.I., quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili di tale intollerabile e vergognoso sistema di discriminazione che offende ed oltraggia maestranze altamente qualificate, non solo per il loro passato ma anche per i recenti vari tra i quali ultimo quello della corvetta Luigi Rizzo costruita anche per l'opera di quegli stessi operai dichiarati oggi indesiderabili, maestranze che hanno una percentuale elevata di ex combattenti, partigiani, decorati ed invalidi di guerra e che hanno una gloriosa tradizione di fedeltà e di patriottismo (767).

PALERMO, CECCHI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore della popolazione operaia di Campotto (Argenta di Ferrara) che, in seguito alla rottura delle « savenelle » di protezione dei seminativi, causata dalla rottura degli argini del fiume Idice, ha perduto tutto il raccolto del grano dell'annata 1960, essendo stati detti seminativi coperti dalla melma.

L'interrogante pensa che potrebbe costituire un certo sollievo, per quei lavoratori che non hanno più in quest'annata possibilità di altri raccolti, la revoca per la zona di Campotto della disposizione limitativa per la superficie da investire a bietole.

Fa pure presente l'urgenza dell'inizio di lavori di difesa degli argini e soprattutto quella di definire finalmente la pratica riguardante la bonifica delle valli di « Campotto » che con i loro tremila ettari posti a coltura risolverebbero definitivamente sia il problema della difesa delle inondazioni, sia quello delle condizioni di disagio economico di quella popolazione (*già interr. or.* n. 756) (1619).

BARDELLINI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale seguito si intenda dare agli impegni presi dal Governo nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica per ciò che concerne i lavori (che avrebbero dovuto essere iniziati entro il mese di marzo 1960) relativi alla sistemazione della strada statale Salaria.

L'interrogante ricorda che la questione si presenta da lunghi anni come urgente; che ad essa le popolazioni interessate sono a giusto titolo sensibilissime; che essa investe sostanziali interessi delle provincie di Roma, di Ascoli Piceno e di Rieti, e particolarmente di quest'ultima, per le sue comunicazioni interne e per quelle con Roma, mancando un tracciato ferroviario che colleghi direttamente il capoluogo con la Capitale; che la questione stessa è stata oggetto di ripetuti interventi nei due rami del Parlamento; che, discutendosi in Senato il bilancio dei lavori pubblici 1959-60, l'interrogante presentò un ordine del giorno per la soluzione integrale del problema la cui illustrazione fu ascoltata dal Ministro con segni di assentimento e seguita dalla dichiarazione di accettazione dell'ordine del giorno da parte del Governo come viva raccomandazione; che successivamente il Ministro stesso con lettera personale diretta ad altro parlamentare e

pubblicata nei quotidiani di Rieti il 3 gennaio 1960 elencava i lavori deliberati (rettifica del sottopassaggio ferroviario di passo Corese, variante Fiacchini, variante dell'Ornaro, adeguamento presso S. Giovanni Reatino, adeguamento presso l'abitato di Rieti, adeguamento con variante presso Cittaducale, miglioramento e rettifiche tra Antrodoco e Tufo), ne indicava l'importo complessivo in lire 5 miliardi e dichiarava che l'inizio dei lavori « avverrà al massimo entro il mese di marzo 1960 ».

L'interrogante, considerando che di tali lavori, decorso ormai il mese di marzo, non si ha sentore, mentre da informazioni assunte sembra che debbano andare in appalto soltanto due rettifiche, l'esecuzione delle quali lascerebbe però inalterato il problema della Salaria nel suo complesso, desidera conoscere se il Ministro sia informato degli effetti deleteri che una nuova delusione produrrebbe nell'opinione pubblica interessata, e se non ravvisi l'opportunità di impartire disposizioni atte a dissipare, con la concreta sollecita esecuzione delle opere, l'opinione, altrimenti inevitabile, della scarsa attendibilità degli impegni assunti dal Governo anche nella forma più esplicita (1620).

FENOALTEA

Al Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali elementi il cittadino Longobardi Raffaele domiciliato a Scafati (Salerno) è stato diffidato dal Questore di Salerno in data 15 gennaio 1960, e per conoscere ancora i precedenti penali che giustificherebbero tale provvedimento (1621).

PALERMO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere in qual modo intenda ovviare al grave disservizio che è venuto a crearsi in alcune Preture a causa del fatto che, per determinare la vacanza di sette posti di aiutante ufficiale giudiziario nella sede di Roma e per favorire quindi l'abilitazione di altrettanti messi di conciliazione alle funzioni di aiutante, sono stati soppressi i relativi posti di aiutante nelle predette Preture, le quali sono state in tal modo private dell'unico aiutante di cui disponevano, a beneficio della sede di Roma che ha a sua disposizione ben centotrenta aiutanti, più che sufficienti a soddisfare ogni e qualsiasi esigenza di servizio.

Per conoscere, inoltre, come la predetta abilitazione, avendo come suo necessario presupposto una deficienza numerica di aiutanti, possa poi conciliarsi con il fatto che, nell'Ufficio unico della Corte di appello di Roma, un gran numero di aiutanti ufficiali giudiziari viene sottratto al servizio delle notificazioni per essere invece adibito, in violazione di tassative disposizioni di legge, a servizi e funzioni che o nulla hanno a che vedere con i servizi d'istituto o sono di esclusiva competenza degli ufficiali giudiziari.

Per conoscere, quindi, in qual modo il Ministro intenda assicurare il rispetto delle disposizioni impartite dallo stesso Ministero di grazia e giustizia con le circolari n. 14453/06/1 del 15 marzo 1954 e numero 20530/06/07 del 24 gennaio 1957 e, di conseguenza, quali provvedimenti intenda adottare affinchè gli aiutanti ufficiali giudiziari della sede di Roma siano alfine restituiti ai servizi di istituto, ponendo in tal modo fine ad una situazione che, oltre ad essere causa di vivo malumore e di aspri dissidi e contrasti fra gli stessi aiutanti, costituisce anche una clamorosa violazione della legge, la quale non prevede affatto che gli aiutanti ufficiali giudiziari siano adibiti in sostituzione del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie — come invece accade nella Pretura e nella Corte di appello di Roma — e vuole, poi, che l'aiutante ufficiale giudiziario possa ricevere le richieste degli atti soltanto quando l'ufficio sia privo di ufficiale giudiziario (articolo 104, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229), là dove nella sede di Roma — dove pur prestano servizio circa sessanta ufficiali giudiziari — le predette richieste sono ricevute

sempre e soltanto dagli aiutanti ufficiali giudiziari (1622).

SANSONE

Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere i motivi che hanno indotto il Governo a fare larga importazione di sale, mentre in Italia vi sono fonti di produzione sufficienti non solo per soddisfare al fabbisogno nazionale, ma anche per farne esportazione, come è avvenuto nel passato (1623).

MENGHI

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi per la discussione sulle comunicazioni del Governo lunedì 11 aprile alle ore 16, compatibilmente però con il corso e l'esito dell'analoga discussione presso la Camera dei deputati.

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari